

## Energia ed Acqua

In Arabia Saudita è divenuto imperativo, per il governo centrale, investire nella diversificazione delle modalità di generazione d'elettricità, a fronte dell'aumento della domanda interna di energia ad una media dell'8% annuo. Questo incremento, causato da tariffe al consumo mantenute artificialmente basse, un tasso di crescita demografica del 3.2% annuo e un'imponente crescita industriale, ha reso necessario investire in nuove tecniche per la creazione d'energia, al fine di diminuire l'impiego del petrolio nel settore, risorsa vitale per l'export saudita.

Per far fronte alla crescente domanda di elettricità, il Regno si è posto anche l'obiettivo di aumentare di 33 GW la capacità di creazione d'energia entro il 2020.

La compagnia del Regno attiva nel settore, la *Saudi Electricity Company* (SEC), ha dimostrato la volontà di ridurre, nella produzione di energia elettrica, l'uso del petrolio impegnandosi nella creazione di impianti che ne riducano o ne eliminino l'utilizzo.

La SEC ha dunque preannunciato la costruzione di un nuovo impianto elettrico presso *Jizan*, che impieghi la tecnologia del ciclo combinato di gassificazione integrata (IGCC), ha lanciato nuovi *Independent Power Plant* (IPP) *programmes* ed ha recentemente annunciato la costruzione di un impianto presso *Riyadh* (Riyadh PP12), che aumenterà di circa 2000 MW la disponibilità di energia elettrica, servendosi solo di gas per la generazione di elettricità.

Il solare, il dissalamento e il nucleare sono i maggiori settori su cui si investe per alleggerire il peso dei consumi interni sul quantitativo di petrolio da esportare, cercando al contempo di attrarre investimenti dal settore privato.

L'elettricità proveniente dallo sfruttamento dell'energia solare ammonta ad oggi a soli 3 MW. Il governo saudita mira ad aumentare la cifra e dunque, nel maggio 2012, ha stanziato investimenti per 109 miliardi di dollari da destinare allo sviluppo del fotovoltaico, al fine di ricavarne, entro il 2032, un terzo dell'energia del Regno. Il primo impianto solare del Regno a generare energia elettrica, sull'isola di *Fursan*, è stato messo in funzione solo lo scorso anno e produce 500 KW di energia pulita.

Gli impianti di desalinizzazione dell'acqua provvedono a sopperire alla mancanza di questa risorsa nel Regno: l'Arabia Saudita ottiene il 70%

dell'acqua potabile dalla desalinizzazione dell'acqua marina. La quasi totalità degli impianti prevede la combustione del petrolio per la generazione dell'energia necessaria al loro funzionamento, ma la risorsa è impiegata anche per il trasporto dell'acqua all'interno del Regno.

Da qui la necessità di nuovi modelli per la desalinizzazione, come il progetto di un impianto di desalinizzazione, completamente attivato da energia solare, nella città di *Al-Khaffi*, che partirà entro il 2013. Il progetto è allo studio presso la *King Abdullah University of Science and Technology* (KAUST) e si prevede che l'impianto, il primo nel mondo ad energia solare, possa produrre 30,000 m<sup>3</sup> di acqua al giorno.

Altre iniziative mirano a combinare allo stesso tempo la produzione di acqua con la creazione di energia: gli *Independent Water and Power Projects* (IWPP), prevedono la partecipazione (e successiva gestione) di soggetti imprenditoriali privati nella realizzazione di impianti per la desalinizzazione e la produzione di energia. IWPP sono ben distribuiti lungo le coste dell'Arabia Saudita, a *Shuaibah, Rabigh, Shuqaiq* e *Jubail*.

Nell'ambito del nucleare, il *King Abdullah Centre for Atomic and Renewable Energy* (KA-Care) pianifica la costruzione, entro il 2032, di circa 16 reattori, con una potenzialità di 17 GW, in modo tale da concorrere per un quinto alla generazione d'elettricità nel Regno; non si esclude la possibilità che il nucleare venga anche adoperato nel campo della desalinizzazione. Gli investimenti da stanziare ammonterebbero a 112 miliardi di dollari.

*Elaborazione Ambasciata d'Italia  
Ultimo aggiornamento gennaio 2013*